

STRUTTURE E FUNZIONI DELLA PSICHE I - SUL SIMBOLO

Gabriele Ajello - 30/06/2018

PREMESSA

La Psicologia si distingue dalle altre discipline empiriche poiché il suo oggetto, la psiche, è anche il presupposto soggettivo della conoscenza.

La Psicologia studia gli eventi psichici ossia le strutture, i processi, i contenuti psichici e i loro nessi, sia di chi viene osservato sia dell'osservante

STRUTTURE, FUNZIONI E CONTENUTI

- ◉ Coscienza personale;
- ◉ Coscienza collettiva;
- ◉ Inconscio personale;
- ◉ Inconscio collettivo;
- ◉ Archetipi;
- ◉ Complessi;

TEORIA DEI COMPLESSI E TEORIA ARCHETIPICA

- ◉ La psiche come insieme di complessi che a tonalità affettiva che esprimono il tipo di rapporto tra l'io, il mondo e gli altri complessi;
- ◉ La psiche come insieme di complessi determinati dagli archetipi;

PREMESSA

La Psicologia presuppone:

- ◉ un vertice di osservazione consapevole;
- ◉ una conoscenza della struttura della psiche (nel nostro caso della Psicologia Complessa);
- ◉ l'autocritica del soggetto osservante.

A cosa servono?

- Ad avere una metodologia-modus operandi;
- Ad individuare i modi in cui si presentano gli eventi psichici;
- A comprendere le motivazioni inconsce, la soggettività dei processi di proiezione, il fondamento archetipico/complussuale delle proprie specifiche reazioni.

LA PSICHE NELLA PSICOLOGIA COMPLESSA

- ◉ La psiche tende all'autocura;
- ◉ La psiche tende a generare simboli;
- ◉ La psiche tende al confronto tra opposti;
- ◉ La psiche usa i linguaggi del Logos e del Mithos;
- ◉ La psiche tende ad attuare meccanismi di compensazione (enantiodromia);
- ◉ La psiche tende a produrre immagini archetipiche;

LA COSCIENZA E L'IO

- ◉ E' una funzione o attività che mantiene il rapporto dei contenuti psichici con l'io;
- ◉ L'io è un complesso contenuto all'interno della Coscienza giacché un elemento psichico è cosciente in quanto riferito al complesso dell'io;
- ◉ La coscienza collettiva è riferibile allo spirito del tempo, dunque alle idee e ai valori condivisi in una data epoca;

L'INCONSCIO

- ◎ L'inconscio personale consiste in quella parte dell'lo per l'appunto ancora non accessibile all'lo cosciente;
- ◎ L'inconscio collettivo è sempre e naturalmente inconscio. Esso può venire parzialmente integrato nella personalità complessiva me tuttavia non può essere mai assimilato del tutto;

STRUTTURE, FUNZIONI E CONTENUTI

- ◉ Funzione trascendente;
- ◉ Funzione simbolica;
- ◉ Funzione compensatoria;
- ◉ Funzioni tipologiche;
- ◉ Adattamento;
- ◉ Principio di Individuazione;

IL SIMBOLO

◎ *“Per la scuola di Zurigo il simbolo non è solo un segno di un qualcosa di rimosso o represso, ma è anche contemporaneamente un tentativo di comprendere e di adombrare il successivo sviluppo psichico del singolo individuo. Noi aggiungiamo dunque un significato prospettico al valore retrospettivo del simbolo.”*

Jung C.G. Prefazione ai collected papers on Analytical Psychology in Opere vol.4 pag.314 (1916)

IL SIMBOLO

Ogni simbolo psichico, per Jung, ha allora due aspetti interni, uno causalistico e uno prospettico, quindi l'interpretazione dovrebbe considerare entrambi questi valori.

VIGNETTA CLINICA

- ◎ **Sogno:** *sono davanti al pacchetto di una torta. Lo spacchetto e vedo che c'è una cassata siciliana vuota nel centro. E' rimasta solo la parte esterna, quella interna se l'è mangiata qualcuno.*

SIMBOLO - SYMBALLO

Mettere insieme l'oggetto spezzato. Quindi mettere insieme due prospettive temporali che si attualizzano nel presente: il passato e il futuro, la funzione causalistica e quella prospettica.

L'Analisi è l'esperienza del presente attraverso cui è possibile conciliare queste due tendenze temporali - corsivo mio.

DEFINIZIONE DI SIMBOLO

Jung esprime due USI fondamentali del simbolo:

- ◎ Una parola al posto di un'altra: **FUNZIONE SOSTITUTIVA**;
- ◎ Innova la tradizione: una certa espressione cambia a seconda del contesto in cui è inserita: **FUNZIONE TRASFORMATIVA**

FUNZIONE SOSTITUTIVA

- ◎ Può accadere in modo diretto o in modo indiretto dando origine alle cosiddette **FIGURE RETORICHE** di cui è ricco il linguaggio.

FIGURE RETORICHE

- ◉ Figure di significato: **metonimia** (sostituzione in continuità logica, *avere del fegato*), **sineddoche** (la parte per il tutto *il pane quotidiano*), **metafora** (sostituzione per somiglianza *capelli d'oro*), **sinestesia** (sostituzione nei campi sensoriali *un colore caldo*), **perifrasi** (giro di parole *la gloria di colui che tutto move*), **eufemismo** (rendere meno cruda un'espressione *è passato a miglior vita*), **antonomasia** (il Cavaliere), **litote** (negazione del contrario *Don Abbondio non era nato con un cuor di Leone*), **Iperbole** (esagerazione *è un secolo che non ci vediamo*).

SIMBOLO IN FREUD

Nella teoresi freudiana, il simbolo può essere definito SINIZETICO (Trevi M., metafore del simbolo, Cortina, Milano, 1986), perché esso riporta le cose allo stato di prima:

il turbamento emotivo provocato dal desiderio rimosso, viene annullato.

SIMBOLO IN JUNG

Nell'epistemologia junghiana il simbolo può essere considerato **metapoietico**, ossia:
annunciatore di nuovi stati emotivi, cognitivi o genericamente esistenziali.

SIMBOLO IN JUNG

Le ipotesi junghiane sul simbolo sono complesse, e talvolta complicate da oscurità lessicali, ma ciò nonostante rappresentano un'importante tentativo di inserire una nuova concezione del simbolo all'interno della corrente scienziata e positivista, presente a cavallo tra la fine dell'800 e la prima metà del '900.

**L'unica definizione di simbolo è presente in
Tipi Psicologici**

SIMBOLO IN JUNG

In Tipi Psicologici, usa la metafora del simbolo come donna pregnante che, finchè rimane tale, rimanda una certa parte oscura e non conoscibile rispetto al figlio che nascerà, ma quando questa avrà dato alla luce il figlio ecco che avrà concluso il suo compito.

A mio avviso poi dovrà prendersi cura del suo “simbolo-bambino” facendolo crescere con tutto ciò che questo implica - corsivo mio.

SIMBOLO IN JUNG

Allora una caratteristica fondamentale del simbolo è la sua indeterminatezza che rimanda a qualcosa di venturo.



La natura progettuale della psiche che, nella continua dialettica tra coscienza e inconscio necessita di questa tipologia di simboli per poter appunto andare nella direzione della coniunctio oppositorum

FUNZIONE TRASFORMATIVA

Henry Corbin afferma:

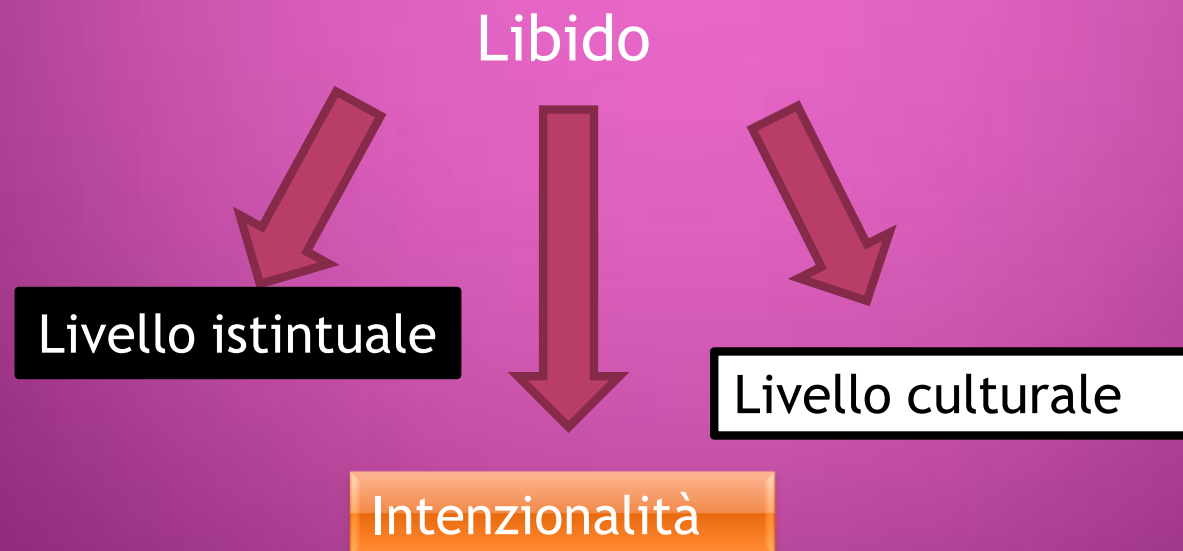
"Il simbolo è cifra e silenzio, dice e non dice. Non lo si spiega mai in modo definitivo; esso si schiude ogniqualvolta una coscienza è chiamata da lui a nascere, vale a dire a farne la cifra della propria trasmutazione" (Storia della filosofia islamica);

IL SIMBOLO NELLA PSICOLOGIA DEL PROFONDO

Il simbolo sarebbe l'elemento superficiale che si trova al posto dell'elemento posto in profondità (conscio-inconscio).

IL SIMBOLO IN SIMBOLI DELLA TRASFORMAZIONE (1913)

- ◉ Jung comincia a considerare la psiche come il luogo in cui avviene un continuo scambio tra codici simbolici cognitivi e affettivi il cui movimento apre alla costruzione dell'identità.



L'ENERGIA LIBIDICA

Tale energia facilita la costruzione del reale e si modifica in forza della Funzione Trascendente e della Funzione Simbolica (andando al di là della dimensione puramente naturale-biologica).

LA FUNZIONE TRASCENDENTE

Con il nome di “funzione trascendente” non si deve intendere nulla di misterioso, di sovrasensoriale, o di metafisico (...), bensì una funzione psicologica che, data la sua natura può essere paragonata a una funzione matematica (...) ed è una funzione di numeri immaginari e reali. La “funzione trascendente psicologica risulta dall’unificazione di contenuti “consci” e contenuti “inconsci” (Jung C.G., La psicologia dell’inconscio, 1943).

FUNZIONE TRASCENDENTE - TEORIA E FENOMENOLOGIA

Piano teorico: Jung la riferisce alla nozione di “simbolo”.

“Il contrasto delle posizioni comporta una tensione carica di energia che produce qualcosa di vivo, un terzo elemento che non è affatto, secondo l’assioma tertium non datur, un aborto logico, ma è invece una progressione che nasce dalla sospensione dell’antitesi, una nascita viva che introduce un nuovo grado all’essere” (Jung C.G., La funzione trascendente, 1957/1958).

Piano fenomenologico: Jung fa riferimento alla nozione di “conflitto” e a quella di “coppie di opposti”

“Si manifesta come una caratteristica di opposti che si sono reciprocamente avvicinati. Fin quando questi opposti sono mantenuti estranei l’uno all’altro, allo scopo naturalmente di evitare conflitti, non funzionano, e ne consegue un morto ristagno” (Jung C.G., La funzione trascendente, 1957/1958).

LA FUNZIONE TRASCENDENTE E LA CRESCITA

Le figure, i valori e i significati che disegnano la vita psichica il prodotto della biografia e del processo (auto)individuativo che ha in sé la rielaborazione dei “segni” del passato e i “simboli” del futuro.

L'INCONSCIO CREATIVO

L'inconscio, pertanto, è concepito da Jung come luogo in cui risiedono contenuti *in statu nascendi*.

Esiste per Jung nell'inconscio un fattore di condizionamento produttivo e creativo che lui definisce “inconscio creativo” (Jung C.G., La struttura della psiche, vol. 8, 1927/1931).

CONTENUTI NUOVI NON OSTILI

Pertanto, nell'inconscio risiedono, contenuti nuovi che non hanno ancora trovato delle associazioni nella coscienza che consentono di stabilire connessioni tra contenuti "estranei" e contenuti "familiari" e quindi non sono ostili.

Ciò è relativo allora al Principio di Individuazione che tratterete in un'altra materia.

L'ECCEDENZIA LIBIDICA

Indica la parte di energia psichica non ancora utilizzata nella costruzione del reale al livello soggettivo.

Si potrebbe supporre che le persone decidano di andare in analisi perché avvertano questa eccedenza simbolica a cui ancora devono dare senso. Tale energia ha bisogno pertanto di essere espressa e narrata affinché possa entrare in contatto dialogico con la Coscienza. L'io può facilitare questo processo restando in contatto con il Sé grazie alla funzione simbolica (corsivo mio).

LA LIBIDO - L'IMMAGINE

La principale forma espressiva che la libido (dimensione arcaica) veicola è L'IMMAGINE, elemento centrale che precede, motiva e orienta il pensiero e la ragione.

L'IMMAGINE, LA FANTASIA

◉ In Tipi Psicologici Jung dice:

la fantasia può essere intesa in senso causale o finalistico. A una spiegazione causale corrisponde una definizione sintomatica della fantasia mentre in senso finalistico la fantasia appare come “simbolo” ovvero la configurazione di una “breve linea di sviluppo” del processo cognitivo e affettivo.

Un'attenzione prospettica alle produzioni simboliche nostre e dei nostri pazienti può favorire una lettura prospettica di ciò che emerge nelle sedute. METODO COSTRUTTIVO

SIMBOLO TRA COSCIENZA E INCONSCIO

L'immagine però è espressione quanto della situazione inconscia che di quella momentaneamente cosciente del soggetto. L'interpretazione quindi non può partire né solo dall'inconscio né solo dalla coscienza ma deve costantemente tenere in considerazione entrambi questi poli.

Questo è il valore di contatto che tra il conscio e l'inconscio che il simbolo porta con sé.

LA NATURA SEMPRE VIVA DEL SIMBOLO

Sia al livello individuale che collettiva, accade che l'uomo, o l'umanità, si presenti davanti ad anomalie e problemi che raggiungono soglie molto critiche. Per poterle affrontare è necessario dotarsi di un nuovo vocabolario simbolico, trovando nuove espressioni, metafore e simboli che possano vivificare la situazione di blocco.

Segni morti hanno bisogno di essere rivitalizzati ritornando ad essere simboli di qualcosa di nuovo. Questo è il valore prospettico dei sogni che possono ampliare il loro senso rivisitandoli nel tempo senza darne una spiegazione definitiva.

IL RINNOVAMENTO DEI CODICI SIMBOLICI

Capita che ad un certo punto accade una trasgressione del codice simbolico utilizzato accedendo a materiali inconsci, non ancora elaborati, ma che si presentano sottoforma anche di sintomi, lapsus, sogni particolarmente forti. E' il momento del rinnovamento dei codici simbolici. I segni a disposizione fino a qual momento non bastano più. E' la fase di una nuova integrazione.

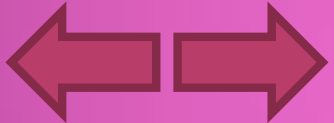
IL SACRIFICIO SIMBOLICO. LE DUE FORME DEL PENSARE

Alcuni codici chiari e in piena luce si cristallizzano mentre altri simboli prodotti dal sistema più oscuro annunciano la loro presenza richiedendo un sacrificio del precedente modo della conoscenza.

Questi codici chiari rispondono all'ovvio, al conosciuto rischiando appunto di unilateralizzarsi generando sofferenza. Alla ricerca quindi di un più ampio spessore di senso l'uomo si situa oltre l'ovvio cercando di aprire il dialogo interno tra coscienza e inconscio attraverso la funzione simbolica.

IL CONTINUUM

NOTO  IGNOTO

UNIVOCO  POLISEMICO

Mantenere il dialogo e la giusta tensione tra gli opposti accettando di stare momentaneamente nel non-senso senza però arrendersi ad esso.

L'IMMAGINAZIONE

E' ciò che intrecciandosi con la percezione e l'astrazione ci consente di trasformare un oggetto reale in una forma antropologicamente visualizzabile:
“percepto”, “idea”, “rappresentazione dell'oggetto”, “astrazione dell'oggetto”, “simbolizzazione”, “mentalizzazione”.

VALORE TERAPEUTICO DEL SIMBOLO

Eraclito: “La psiche è costruttrice e
amplificatrice di se stessa.”

Jung: “La psiche tende alla dissociazione.”

Come operare una sintesi?

VALORE TERAPEUTICO DEL SIMBOLO

Il disagio psichico può essere riportabile ad una incapacità naturale o acquisita di operare una sintesi tra gli opposti, cosicché una parte importante del materiale psichico viene respinta nell'inconscio in cui si manifesta, dal punto di vista della coscienza, come sintomo.

UNA ANTROPOLOGIA BASATA SULLE ANTINOMIE

La psiche ha natura antinomica, come i complessi e gli archetipi.

La psicologia di Jung complessifica le antinomie (vita-morte, natura-cultura, ricerca di senso-impellenza del nulla etc...) evidenziando come nucleo centrale dello sviluppo l'integrazione dell'Ombra.

LA PSICOTERAPIA

Passare dalle antinomie laceranti a quelle operanti o complesse, accompagnati dal simbolo vivo all'interno di quel processo accidentato chiamato psicoterapia.

Tale processo procede verso lo sviluppo della personalità o verso ciò che Jung definisce il *Selbst*. Il principio di individuazione.

CASO CLINICO - PRIMI CONTATTI

Il primo contatto telefonico

Anna mi telefona su indicazione di una sua amica che, precedentemente, mi aveva inviato il figlio per un consulto durato tre incontri. Mi riferisce al telefono di avere bisogno, al più presto, di un colloquio clinico perché vive un forte stato di disagio che però, naturalmente, non descrive al telefono.

SIMBOLI E SINTOMI

La “fretta” della paziente è della coscienza e/o dell’inconscio?
Del sintomo e/o del simbolo?

LA RICERCA DEL SELBST

Il processo di individuazione allora, sotto l'osservazione empirica della Psicologia Analitica, non ha il carattere naturalistico della necessità, ma quello rigorosamente umano della possibilità e come tale è soggetto a:

arresti, inversioni di senso,
destrutturazioni parziali, radicali
vanificazioni etc...

LA PSICOTERAPIA COME RELAZIONE SIMBOLICA

Freud nel 1909 osserva che “il transfert si instaura in tutte le relazioni umane.” (Freud S, 1909 - Cinque conferenze sulla psicoanalisi, in Opere, vol. VI, Boringhieri, Torino, 1981).

La Psicologia Analitica conduce alle estreme conseguenze questa intuizione.

La Psicoterapia, la “cura della psiche per mezzo della psiche”, è bensì un laboratorio sperimentale, ma solo nel senso che riproduce, in una dimensione adatta e osservabile, la vita stessa della psiche nella modalità fondamentale dell’interazione tra soggetti (Trevi M., 1996 in Fondamenti della Psicologia Analitica).